

Graffiti giovanili

Urban tribe: la storia di Gabriele

Testimonianze shockanti che lasciano un segno indelebile nei giovani che le hanno ascoltate. Questo è "Urban tribe", l'iniziativa organizzata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e fatta sua dall'assessorato alla Sicurezza con la collaborazione dell'Associazione Genitori. Sul palco del cinema Paolillo si sono susseguiti i racconti biografici di un giovane rimasto paralizzato dopo un grave incidente stradale e di un suo coetaneo da poco uscito dal tunnel della droga.

Storie drammatiche raccontate, però, non per suscitare falso pietismo, ma per lanciare un chiaro messaggio di speranza e presa di coscienza. Come la storia di Gabriele 25enne di Imola, paraplegico.

Gabriele raccontaci la tua storia.

La mia storia nasce da un incidente avvenuto nel giugno del 1997, allora avevo 20 anni.

Tornavo a casa da una discoteca di Bologna, ma a causa dell'alta velocità ad una curva sono uscito di strada con la macchina che si è ribaltata

più volte. Appena giunto in ospedale mi hanno riscontrato una brutta lesione alla colonna vertebrale. Da allora sono paraplegico.

Quando hai prestato la tua esperienza a "Urban Tribe"?

Questa iniziativa è nata nel 1999 e da allora giriamo in tutta Italia parlando ai giovani. Noi raccontiamo solo le nostre storie con tutti i problemi che comportano, poi, vi assicuro che i ragazzi oltre a rimanere profondamente colpiti, iniziano un processo di consapevolezza del valore della vita ed è questo il nostro obiettivo.

Vista la tua esperienza che consiglio vuoi dare a questi ragazzi?

Prima di fare le cavolate, bisogna pensarci un attimo. Quell'attimo può fare la differenza tra una vita "normale", mai apprezzata

abbastanza, ed una esistenza dove il solo indossare i pantaloni può risultare una impresa.



L'Associazione Genitori è presente su tutto il territorio nazionale. La sezione di Barletta ha deciso di operare soprattutto nell'ambito della sicurezza stradale

In collaborazione con l'Amministrazione ha dato vita a numerose iniziative rivolte ai giovani come "Prendi il casco che ti premio", "Allacciati alla vita", "Urban Tribe", "Maggiogiovani".

L'obiettivo è educare i ragazzi ad amare la propria vita e, quindi, ad usare le semplici misure di sicurezza sulla strada che consentono di salvaguardare la propria incolumità.

Noi ragazzi pensiamo che...

L'atmosfera iniziale non prometteva bene. In platea, tra gli studenti, risate, scherzi e battute dissacranti. Poi le luci si abbassano, sulla scena appare, insieme al conduttore, Gabriele seduto sulla sedia a rotelle. Il silenzio scende in sala dall'inizio al termine di "Urban Tribe". Gli applausi finali indicano partecipazione semplice, intensa. E i messaggi vergati sui fogli lasciati in un'urna, contengono disperazione, richiesta d'aiuto, speranza.

"Queste esperienze così dirette, reali - dice Tiziana - ci servono. Mai assistito a niente di così sconvolgente". E Carlo aggiunge "Spesso i nostri comportamenti alla guida dello scooter sono a rischio incidente. Non ci rendiamo conto delle possibili tragiche conseguenze". Luigi, con perentorietà: "È stato utile per farci comprendere il valore della vita, gli aspetti che più contano. Sicuramente se vogliamo valorizzare la nostra giovinezza dobbiamo escludere la droga dalla vita". Le trappole, tuttavia, sono ovunque: alcuni studenti, circa i comportamenti a rischio ammettono all'unisono, ad esempio, che "farsi una canna" o bere smodatamente in compagnia costituisce una "necessità per scongiurare l'esclusione dal gruppo". Chi, assistendo ad "Urban Tribe", ne ha condiviso il messaggio, dovrà confrontarsi e resistere ad abitudini di vita ed opinioni devianti ormai radicate nei costumi adolescenziali. Il difficile, forse, comincerà proprio da quel momento.

Associazione Genitori, via Canosa 199
tel. 0883/571299
0883/512268
age_sezione_barletta@libero.it